

Giornale di Sicilia 11 Maggio 2012

Lipari, spacciatori filmati dai carabinieri. “Quelle bustine consegnate a domicilio”.

Spacciavano nelle Eolie a giovani delle isole, ai diportisti, a chiunque avesse necessità di una dose. Ora i cinque componenti di una banda di pusher sono agli arresti. Erano spregiudicati, sicuri di muoversi nell'ombra, ignari del fatto che i loro traffici venivano seguiti "passo passo" dagli investigatori dell'Arma. Mutavano periodicamente i modi di consegna della sostanza stupefacente, con travestimenti e accorgimenti sempre più sofisticati, credendo che queste precauzioni potessero garantire loro l'impunità.

Ma così non è stato. I cinque provvedimenti sono stati eseguiti a carico di Gabriele Cacace, 21 anni, destinatario di misura cautelare in carcere, in atto già detenuto per altra causa, Roberto Cacace, 44 anni, Simone Mirabito, 22 anni, Andrea Paino, 24 anni e Gaetano Natoli, 31 anni, tutti di Lipari, finiti agli arresti domiciliari. All'alba i carabinieri dell'isola, agli ordini del luogotenente Francesco Villari, in collaborazione con militari della compagnia di Milazzo, diretta dal capitano Antonio Ruotolo e dal tenente Cristian Letizia, con l'ausilio del nucleo cinofili di Nicolosi e del nucleo elicotteri di Palermo, hanno dato esecuzione all'operazione antidroga, procedendo altresì a diverse perquisizioni domiciliari. Il provvedimento, emesso dal gip del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, Anna Adamo, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Mirko Piloni, ha consentito ai carabinieri, dopo quasi due anni di indagini, di disarticolare una banda di pusher che si approvvigionava di cocaina e hashish tra Palermo e Catania, per poi smerciarle a Lipari e nelle altre isole dell' arcipelago.

In questi mesi l'attività di spaccio sarebbe stata filmata dai carabinieri che avrebbero intercettato e registrato le telefonate intercorse fra la numerosa clientela eoliana, i turisti e gli stessi fornitori.

I cinque arrestati, infatti, secondo la ricostruzione dei militari, erano in grado di soddisfare tutte le richieste dei clienti, soprattutto i numerosi turisti, nel periodo estivo, in tempo reale, a qualsiasi ora del giorno e della notte, grazie alla costante reperibilità dei pusher che si muovevano a bordo di scooter per raccogliere "le prenotazioni" ed effettuare le relative "consegne". Quando le consegne dovevano avvenire a bordo di panfili o in altre isole dell'arcipelago, il quintetto si avvaleva anche di imbarcazioni private, ritenendo di muoversi in maniera incontrollata, non sapendo, però, che i carabinieri li seguivano a distanza con altri mezzi "mimetizzati".

L'attività info-investigativa da cui trae origine l'indagine era stata avviata nel mese di maggio 2010, quando i militari della stazione carabinieri di Lipari avevano acquisito una serie di informazioni sul conto di un gruppo di giovani del luogo

dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti sulle isole Eolie. Nel corso delle indagini cinque persone sono state arrestate in flagranza del reato di spaccio, 15 persone sono state deferite in stato di libertà e 12 persone sono state segnalate come "assuntori" alla prefettura.

L'operazione "Dobermann" così denominata perché uno degli indagati usava appunto farsi notare con il proprio dobermann per le vie di Lipari, ha permesso di far luce su una fitta rete di smercio al dettaglio della droga, attraverso la quale gli spacciatori offrivano diverse varietà di sostanza stupefacente tra cui hashish, cocaina e marijuana, ai giovani eoliani e ai turisti specie nel periodo estivo. Le indagini dell'arma hanno altresì consentito di individuare il canale di approvvigionamento dello stupefacente, nonché di documentare le modalità di trasporto della droga. Documentato anche il ricorso, da parte degli indagati, all'uso di imbarcazioni per le consegne di droga "a domicilio" sulle altre isole dell'arcipelago eoliano. I sequestri di droga, compiuti dai carabinieri nel corso dell'operazione, hanno poi portato gli spacciatori ad adottare via via particolari accorgimenti (droga nella nutella), nel tentativo - spesso non riuscito - di far giungere le dosi al destinatario. I militari dell'arma per seguire la gang (partivano e arrivano dalle isole in orari "anomali") hanno anche utilizzato travestimenti con parrucche, mezzi coperti e intercettazioni telefoniche e effettuato il controllo di carte postepay per il pagamento con cifre rilevanti che hanno insospettito gli investigatori.

L'avvocato Filippo Barbera è stato nominato difensore di fiducia di Gabriele Cacace, unico indagato per cui è stata disposta la custodia in carcere.

Bartolino Leone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS